

**SPAZIO FMG / In mostra tre progetti che cambieranno la città**

## **Le torri sopra Milano Il futuro «abita» in alto**

**Garibaldi-Isola, Mac Mahon e Tangenziali le prime zone interessate dai cantieri**

A

Ido Rossi, architetto milanese, nel suo libro «L'architettura della città» sostiene che una metropoli cambia completamente nel giro di 50 anni. Per Milano è stato così: le grandi trasformazioni sono avvenute tra fine '800 e inizio '900; poi il boom degli anni '50 e '60, con lo sviluppo delle periferie. Ora è ripartita la trasformazione in quartieri come Santa Giulia, la Fiera, porta Vittoria: la città di oggi è differente da quella di 50 o 100 anni fa. E fra qualche anno sarà cambiata nuovamente.

Una delle tendenze dello sviluppo passa attraverso i grattacieli (ne sono previsti una decina) e la mostra «Nuove verticali a Milano» aperta da venerdì allo «spazio Fmg» fa il punto su tre proposte per la città: «Non parliamo di grattacieli sul modello americano — precisa l'architetto Luca Molinari, coordinatore dello spazio Fmg e curatore della rassegna — e preferiamo la definizione di "torri", più aderente alla realtà milanese. Abbiamo scelto questi tre progetti perché sono stati ideati da architetti italiani che conoscono bene la realtà urbanistica della nostre metropoli e sono stati pensati per la crescita del capoluogo».

L'esibizione si apre quindi all'insegna dell'architettura di qualità, con i progetti degli studi Boeri «Il bosco verticale» (nel quartiere Isola-Garibaldi), Archea con «La torre delle Arti» in zona Mac Mahon e 5+1AA con «La torre che non c'è» in quella zona «ibrida» lungo la tangenziale. Plastici e disegni raccontano i progetti; alcuni Pc forniscono ulteriori informazioni grazie a simulazioni, dati e ricostruzioni virtuali.

Ognuna delle torri è accompagnata dai modelli di studio, schizzi, appunti, in modo da illustrare il percorso di ricerca. «A tutto ciò si aggiunge un'assonometria della città realizzata dall'architetto Nicola Russi, co-curatore della mostra, dove sono evidenziati tutti gli edifici verticali che sorgeranno in futuro — spiega Molinari —, il Duomo è il riferimento per comprendere volumi e proporzioni. Inoltre, per accompagnare i visitatori in questo percorso di scoperta abbiamo pensato a una "fanzine-poster" sul tema trattato, da portarsi a casa come promemoria».

In fondo all'esposizione un acquerello dell'architetto Piero Portaluppi, realizzato negli anni '20, per il grattacielo «S.k.n.e.». Il nome, «scappane», sembra una presa di distanza dalla modernità, allora in voga. Un modo ironico, quello dei curatori, per invitare i visitatori a non aver paura del nuovo ma ad accoglierlo con la cultura e lo spirito critico adeguati.

..... **NUOVE VERTICALI A MILANO, allo «Spazio Fmg per l'architettura», via Ambrogio da Fossano Bergognone 27. La mostra è aperta nei giorni feriali, dalle 15 alle 20, fino al 30 giugno. Ingresso gratuito. Per informazioni: tel. 02.8941.0320.**